

Oreste, *Tate event*

Biografia Autore:

Oreste rappresenta un insieme variabile di persone - soprattutto artisti italiani - che sotto questo nome condiviso hanno portato avanti per quattro anni la creazione di uno spazio libero per l'espressione e la realizzazione di progetti. Nato nel luglio 1997 con gli incontri del progetto *Oreste 0 (zero)* presso la Foresteria comunale di Paliano (FR) e dichiarato "morto" dopo la partecipazione alla mostra *Le Tribù dell'Arte* a Roma (2001), Oreste ha visto tra le diverse attività una partecipazione alla Biennale di Venezia (1999) su invito del curatore Harald Szeemann, la pubblicazione di tre volumi, l'organizzazione del convegno *Come spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa?* al Link di Bologna (1997). Oreste aveva l'obiettivo di creare le condizioni in cui artisti, curatori, altri professionisti della cultura e il pubblico potessero incontrarsi in un contesto che univa lavoro e piacere. L'idea di rete e condivisione erano alla base del progetto, che non a caso si appoggiava anche a uno spazio on-line come *undo.net* – una delle prime piattaforme on-line italiane, gestita da artisti - e aveva intuito molte delle future potenzialità del web, delle mail e dei mezzi di comunicazione e condivisione digitale.

Titolo:

Tate Event

Anno:

2001

Abstract:

Il progetto, oggi ricostruibile attraverso una serie di scambi di mail conservati nell'archivio dell'artista Giancarlo Norese, consiste nella proposta per un evento alla Tate Modern di Londra e muove da un invito da parte del curatore della sezione eventi del museo londinese aperto da poco meno di un anno. Il progetto avrebbe dovuto avere luogo nel giugno 2001 e viene inizialmente formulato come una "due giorni" dedicata alla creazione di relazioni tra spazi e iniziative *artist-run* e indipendenti, a livello internazionale, attraverso un momento conviviale che avrebbe dovuto includere anche la condivisione di contenuti, pubblicazioni e progetti e anche di cibo. Ridotto a una singola giornata, non è infine realizzato poiché il curatore responsabile individua una mancanza di focus nel progetto.

Descrizione del progetto:

Questo progetto, oggi ricostruibile solo attraverso una serie di scambi di mail conservati nell'archivio dell'artista Giancarlo Norese, consiste nella proposta per un evento alla Tate Modern di Londra. Contraddistinta in tutte le sue fasi da una voluta indeterminatezza e dalla volontà di rispettare i criteri di libertà, autodeterminazione e apertura verso ogni esperienza alla base di Oreste, questa iniziativa muove da un invito da parte del curatore

della sezione eventi del museo londinese, aperto da poco meno di un anno. Nella cronologia di Oreste questo lavoro è inquadrabile tra l'invito alla mostra *Democracy!* al Royal College of Art a Londra, la realizzazione di *Oreste Tre* tra Matera e Montescaglioso (Basilicata) e *Le Provviste di Oreste*, intervento dell'aprile 2001 alla mostra *Le Tribù dell'Arte* a Roma, dopo il quale viene decretata la fine dell'esperienza di Oreste.

L'invito alla Tate Modern, nello specifico negli spazi della *the east room* o in alternativa del McAulay studio - entrambi abitualmente destinati non alle esposizioni ma a corsi, incontri e seminari -, era stato inizialmente formulato per i giorni del 16 e 17 giugno e tutta la discussione via mail avviene tra il 26 gennaio e il 13 marzo 2001.

La proposta iniziale, che seguì l'invito di Dominic Willsdon e avrebbe dovuto affiancare nelle intenzioni del curatore la mostra *Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972* (31 maggio-19 agosto 2001), è formulata da Cesare Pietroiusti dopo uno stretto giro di mail con gli artisti coinvolti Giancarlo Norese, Emilio Fantin e Caroline Bachmann, insieme al curatore Martin Clark, e consiste in una due giorni dedicata alla creazione di relazioni tra spazi e iniziative *artist-run* e indipendenti, a livello internazionale, attraverso un momento conviviale che avrebbe dovuto includere anche la condivisione di cibo, oltre che di contenuti, pubblicazioni e progetti. Oreste sarebbe stato rappresentato dai quattro artisti coinvolti e la seconda giornata in particolare avrebbe avuto una dimensione più vicina a una festa. Presto il progetto si trasforma in un'unica giornata, in particolare intorno al concetto di *giornata ideale*, "con possibilità di stare bene e di lavorare, di avere contatti piacevoli e proficui; vedo (ma ovviamente la cosa si aggiusterà meglio) tavoli con cibo, con bevande, con pubblicazioni, con materiale documentario, con uno slideprojector, con computer, disposti in modo da poter essere utilizzati in modo flessibile ma efficace", come riporta Cesare Pietroiusti in una mail, divisa in due fasi - come suggerito da Caroline Bachmann - di cui una più ristretta e selezionata negli accessi, e con tutti invitati a portare cibo e bevande.

Già il giorno 8 febbraio però, quando si iniziava a pensare al comunicato stampa per il lancio, arriva un primo stop da parte del curatore della Tate, che lamentava la mancanza nel progetto di un focus - soprattutto intellettuale - e apriva a una possibile posticipazione. Da qui la discussione prosegue con revisioni, proposte di titoli e nuove date da fissare tra ottobre e novembre, e fino a metà febbraio continuarono gli scambi per cercare di rispondere alle richieste della committenza. Emilio Fantin già il 13 febbraio nota tuttavia come "Il tentativo di un approccio diverso c'è stato ma questa volta è stato rifiutato dal committente", e dopo l'ultima mail, sempre di Fantin, del 13 marzo 2001 - dove si tirano le fila di una nuova proposta con l'obiettivo di valorizzare le individualità, trovare delle aree di intervento e giocare sull'informalità in rapporto alle istituzioni - non ci sono più testimonianze e la giornata non verrà mai realizzata.

Descrizione della documentazione del progetto:

A perfect day for Tate.1.1.1

aritate.1.1

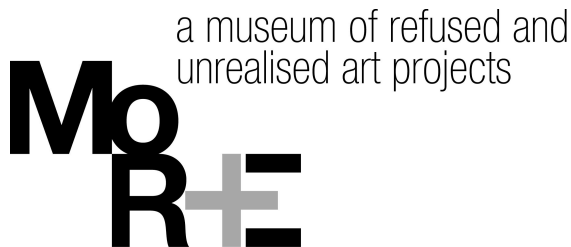
I Oreste International FaDaP.1



I Tate event.1.1
I Tate event.1.1.1.1
I Tate event.1.1.2
I Tate event.2.1
I tate.1.1.1
little corrections.1.1
modern tate.1.1
ops.1
R aritate.1.1
R modern tate.1.1.1.1
R modern tate.1.1.2
R public mon.1.1.1
R public mon.1.2
R public mon.2.1.1
R public mon.2.2
R public mon.3
R Tate event .1.1.1
R Tate event.1
R Tate event.1.1
R tate.1.1.1
R tate.1.2
RE little corrections.1.1
RE little corrections.2
Tate event.1.1.1
tate.1
tate.1.1 (mail)

Conversazioni via mail tra Cesare Pietroiusti, Giancarlo Norese, Emilio Fantin, Caroline Bachmann, Martin Clark e Dominic Willsdon, dal 26 gennaio al 13 marzo 2001.

1920-01-22 6-13.txt
1920-01-24 9-43.txt
1920-01-26 0-23.txt
1920-01-26 3-53.txt
1920-01-27 7-31.txt
1920-01-28 10-03.txt
1920-01-29 1-23.txt
1920-01-30 5-53.txt
1920-02-01 18-23.txt
1920-02-02 11-41.txt
1920-02-02 20-53.txt
1920-02-03 6-43.txt
1920-02-05 13-23.txt
1920-02-05 21-23.txt



1920-02-07 3-33.txt
1920-02-08 21-33.txt
1920-02-09 20-13.txt
1920-02-10 15-33.txt
1920-02-11 22-31.txt
1920-02-13 13-03.txt
1920-02-15 13-23.txt
1920-02-15 18-43.txt
1920-02-17 2-43.txt
1920-02-19 12-33.txt
1920-02-19 17-53.txt
1920-02-22 5-13.txt
1920-02-22 11-23.txt
1920-03-16 8-23.txt
2001-01-26 19-36.txt (file txt)
Trascrizioni delle conversazioni mail

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

L'invito iniziale era stato inviato direttamente a Cesare Pietroiusti da Dominic Willsdon, curatore della sezione Events and Courses della Tate Modern di Londra, inaugurata l'anno precedente. Pietroiusti coinvolgerà poi nell'organizzazione Martin Clark – che in quel periodo era di base a Londra e che in alcune mail viene indicato primo promotore del progetto – oltre a Giancarlo Norese, Emilio Fantin, Caroline Bachmann, artisti attivi fin dai primi anni all'interno di Oreste.

Motivo di mancata realizzazione:

Progetto rifiutato dalla committenza.

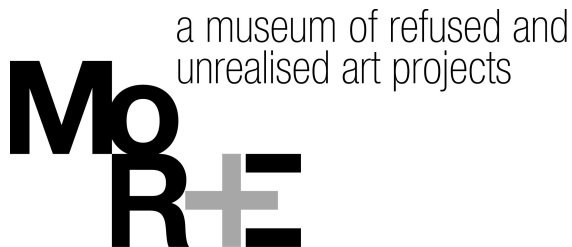
Nello specifico il curatore responsabile Dominic Willsdon nelle conversazioni mail parla di una mancanza di focus nel progetto della giornata, e dopo vari rimandi e scambi di opinioni l'evento non verrà mai realizzato.

Bibliografia specifica

Salvatore Falci, Eva Marisaldi, Giancarlo Norese, Cesare Pietroiusti, Anteo Radovan, Cesare Viel & Luca Vitone (ed.), *Come spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa? / Progetto Oreste 0 (zero)*, Charta, Milano, 1998.

Progetto Oreste Uno, Edizioni Charta, Milano, 1999.

Marck Beasley(ed.) *Democracy!. socially engaged art practice*, catalogo della mostra, Royal College of Art Galleries, 14 April-12 May 2000, Royal College of Art in association with the Arts Council of England, London, 2000.



Oreste alla Biennale. Oreste at the Venice Biennale, Edizioni Charta, Milano, 2000.

Pino Boresta, *Chi è Oreste?*, "Juliet", n. 136 February-March 2008.

Marta Ferretti, *Progetto Oreste. Una rete di artisti (1997-2001)*, tesi di laurea, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali, anno accademico 2007/2008.

Valerio Veneruso, *Quel che resta di Oreste. riflessioni sull'eredità dei collettivi italiani degli anni novanta*, pubblicazione indipendente, 2010.

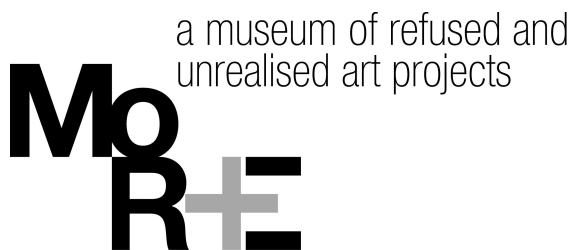
Giancarlo Norese, *Progetto Oreste (1997–2001)*. A kind of index. January 14th 2015.
Available from: <https://www.academia.edu/10160936/Progetto_Oreste_1997-2001_-_A_kind_of_index>

Stefano Vittorini, *Come spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa? Oreste alla Biennale*, "Kabul Magazine", 13 giugno 2016.

Marco Scotti, *Da Oreste alla Biennale all'archivio. Per una storia del rapporto tra dimensione collettiva e momento espositivo nell'esperienza del progetto Oreste (1997-2001)*, "Ricerche di S/Confine", dossier 4, *Esposizioni / Exhibitions*, atti del convegno, CSAC, Abbazia di Valserena, Parma, 2018, pp. 162-187.

scheda a cura di:
Marco Scotti

pubblicato su MoRE museum il 8 marzo 2019

**Artist:**

Oreste represents a variable group of people - mainly Italian artists - who under this shared name have worked for four years at the creation of a free space for the expression and realization of different projects. Born in July 1997 with the meetings of the *Oreste 0 (zero)* project at the Municipal Forestry of Paliano (FR) and declared "dead" after participating at the exhibition *Le Tribù dell'Arte* in Rome (2001), Oreste has seen among the various activities a participation at the Venice Biennale (1999) following the invitation of the curator Harald Szeemann, the publication of three volumes, the organization of the conference *Come spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa?* at Link, Bologna (1997). Oreste had the goal of creating the conditions for artists, curators, other cultural professionals and the public to meet in a context that combined work and pleasure. The concepts of networking and sharing were at the basis of the project, which also used an online space inside undo.net and had intuited the future potential and developments of the web, the emails and the digital media.

Title:

Tate Event

Date:

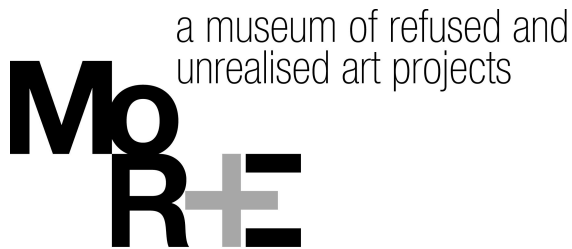
2001

Abstract:

The project, which can only be reconstructed today through a series of e-mails preserved inside the archive of Giancarlo Norese, consists of a proposal for an event at the Tate Modern in London and started from an invitation sent by the curator of the events section of the museum, which opened the previous year. The project should have initially taken place in June 2001 and initially consisted in two days dedicated to the creation of relationships between spaces, artist-run and independent ventures, at an international level, through a convivial moment that should also have included the sharing of food, as well as content, publications and projects. Subsequently reduced to a single day, it is not finally realized because the responsible curator finds a lack of focus in the project.

Project description:

This project, which can only be reconstructed today through a series of e-mails preserved inside the archive of Giancarlo Norese, consists of a proposal for an event at the Tate Modern in London. Distinguished in all its phases by a deliberate uncertainty and by the desire to respect the standards of freedom, self-determination and openness at the base of Oreste, this initiative started from an invitation sent by the curator of the events section at the Tate Modern, a museum opened just a year before. Inside a chronology of Oreste this work can be framed between the invitation to the *Democracy!* show at the Royal College of Art in London, *Oreste Tre* in Matera and Montescaglioso (Basilicata) and *Le Provviste di Oreste*, an intervention in April 2001 inside *Le Tribù dell'Arte* exhibition in Rome, after which the end of the Oreste experience was declared.



The invitation to the Tate Modern, specifically in the spaces of *the east room* or as an alternative in the McAulay studio - both usually not used for exhibitions but just for courses, meetings and seminars - was initially formulated for June 16th and 17th and the whole discussion via email takes place between January 26th and March 13th 2001.

The initial proposal, which followed the invitation by Dominic Willsdon and should have accompanied in the intention of the curator the exhibition *Zero to Infinity: Arte Povera 1962–1972* (May 31st - August 19th 2001), is formulated by Cesare Pietroiusti after a close mail exchange with the artists involved - Giancarlo Norese, Emilio Fantin and Caroline Bachmann - together with the curator Martin Clark, and consists in two days dedicated to the creation of relationships between spaces, artist-run and independent ventures, at an international level, through a convivial moment that should also have included the sharing of food, as well as content, publications and projects. Oreste would have been represented by the four artists involved and the second day in particular would have been something similar to a party. Soon the project is transformed into a single day, based in particular on the concept of the *perfect day*, "with the possibility of feeling good and working, of having pleasant and profitable contacts; I imagine (but of course this will be better defined later) tables with food, with drinks, with publications, with documentary material, with a slide projector, with computers, arranged so they can be used in a flexible but effective way", as Cesare Pietroiusti reports in an email, and divided into two phases - as suggested by Caroline Bachmann -: a more restricted one, with selected accesses, and another one where everyone would have been invited to bring food and drinks.

When everyone was already thinking about the press release for the launch, on February 8th a first stop to the project arrived from the Tate curator, who complained that the project lacked a focus - in particular an intellectual one - and proposed a possible postponement of the event. From here the discussion continues with revisions, new proposals for titles and dates to be fixed between October and November, and until mid-February the mail exchange continues to try and respond to the requests of the commissioner. Emilio Fantin already on February 13th however notes that "an attempt to find a different approach has been done but this time it was rejected by the client", and after the last email, again written by Fantin on March 13th 2001 - where a new proposal is summed up with the aim of giving values to individualities, finding areas of intervention and playing on informality in relation to the institution - there are no more testimonies and the event will never be realized.

Project materials description:

A perfect day for Tate.1.1.1

aritate.1.1

I Oreste International FaDaP.1

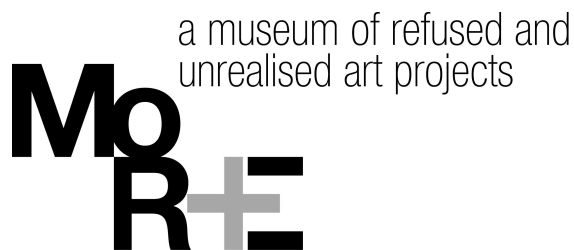
I Tate event.1.1

I Tate event.1.1.1.1

I Tate event.1.1.2

I Tate event.2.1

I tate.1.1.1



little corrections.1.1

modern tate.1.1

ops.1

R aritate.1.1

R modern tate.1.1.1.1

R modern tate.1.1.2

R public mon.1.1.1

R public mon.1.2

R public mon.2.1.1

R public mon.2.2

R public mon.3

R Tate event .1.1.1

R Tate event.1

R Tate event.1.1

R tate.1.1.1

R tate.1.2

RE little corrections.1.1

RE little corrections.2

Tate event.1.1.1

tate.1

tate.1.1 (mail)

Conversations between Cesare Pietroiusti, Giancarlo Norese, Emilio Fantin, Caroline Bachmann, Martin Clark and Dominic Willsdon, January 26th - March 13th 2001.

1920-01-22 6-13.txt

1920-01-24 9-43.txt

1920-01-26 0-23.txt

1920-01-26 3-53.txt

1920-01-27 7-31.txt

1920-01-28 10-03.txt

1920-01-29 1-23.txt

1920-01-30 5-53.txt

1920-02-01 18-23.txt

1920-02-02 11-41.txt

1920-02-02 20-53.txt

1920-02-03 6-43.txt

1920-02-05 13-23.txt

1920-02-05 21-23.txt

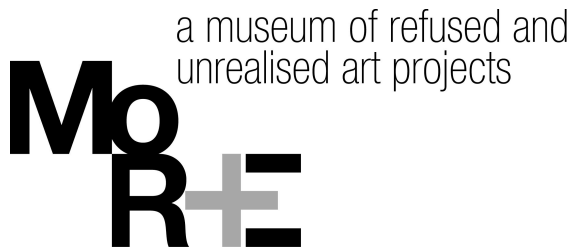
1920-02-07 3-33.txt

1920-02-08 21-33.txt

1920-02-09 20-13.txt

1920-02-10 15-33.txt

1920-02-11 22-31.txt



1920-02-13 13-03.txt
1920-02-15 13-23.txt
1920-02-15 18-43.txt
1920-02-17 2-43.txt
1920-02-19 12-33.txt
1920-02-19 17-53.txt
1920-02-22 5-13.txt
1920-02-22 11-23.txt
1920-03-16 8-23.txt
2001-01-26 19-36.txt (file txt)
Transcripts of the mail conversations

Commissioner and other information about the original project:

The first invitation was sent directly to Cesare Pietroiusti from Dominic Willsdon, curator of the Events and Courses section at the Tate Modern in London, a museum which opened the previous year. Pietroiusti will then involve in the organization Martin Clark - who at the time was based in London and in some mails is reported as the first promoter of the project - together with the artists Giancarlo Norese, Emilio Fantin and Caroline Bachmann, who have been active since the early years inside Orestes.

Unrealized project: reason why

Project refused by the client.

Specifically, the curator Dominic Willsdon in the email conversation reports a lack of focus in the project for the event, and after various exchanges the event will never be realized.

Selective bibliography:

Salvatore Falci, Eva Marisaldi, Giancarlo Norese, Cesare Pietroiusti, Anteo Radovan, Cesare Viel & Luca Vitone (ed.), *Come spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa? / Progetto Oreste 0 (zero)*, Charta, Milano, 1998.

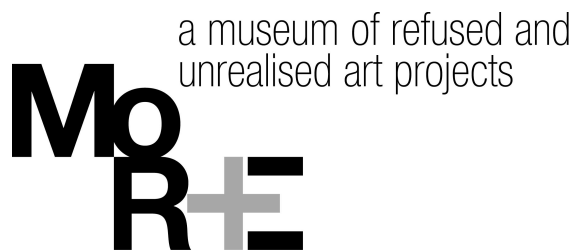
Progetto Oreste Uno, Edizioni Charta, Milano, 1999.

Marck Beasley(ed.) *Democracy!. socially engaged art practice*, catalogo della mostra, Royal College of Art Galleries, 14 April-12 May 2000, Royal College of Art in association with the Arts Council of England, London, 2000.

Oreste alla Biennale. Oreste at the Venice Biennale, Edizioni Charta, Milano, 2000.

Pino Boresta, *Chi è Oreste?*, "Juliet", n. 136 February-March 2008.

Marta Ferretti, *Progetto Oreste. Una rete di artisti (1997-2001)*, tesi di laurea, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea triennale in Scienze dei



Beni Culturali, anno accademico 2007/2008.

Valerio Veneruso, *Quel che resta di Oreste. riflessioni sull'eredità dei collettivi italiani degli anni novanta*, pubblicazione indipendente, 2010.

Giancarlo Norese, *Progetto Oreste (1997–2001)*. A kind of index. January 14th 2015.
Available from: <https://www.academia.edu/10160936/Progetto_Oreste_1997-2001_-_A_kind_of_index>

Stefano Vittorini, *Come spiegare a mia madre che ciò che faccio serve a qualcosa? Oreste alla Biennale*, "Kabul Magazine", 13 giugno 2016.

Marco Scotti, *Da Oreste alla Biennale all'archivio. Per una storia del rapporto tra dimensione collettiva e momento espositivo nell'esperienza del progetto Oreste (1997-2001)*, "Ricerche di S/Confine", dossier 4, *Esposizioni / Exhibitions*, atti del convegno, CSAC, Abbazia di Vals Serena, Parma, 2018, pp. 162-187.

Curated by:
Marco Scotti

Published on MoRE museum on March 8th 2018